

Recensioni

Recensioni

Giuliana Lanata, *Poetica pre-platonica. Testimonianze e frammenti*. Testo, traduzione e commento di Giuliana Lanata. Introduzione alla nuova edizione di Enrica Salvaneschi, con un'Appendice di Franco Montanari, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 2020, XLVI + 322 pp.

Si deve alla felice iniziativa di Franco Montanari se questo prezioso volume, ben noto a tutti gli studiosi di filosofia antica e di letteratura greca, è ora nuovamente disponibile, grazie alla bella ristampa curata da Montanari stesso con Enrica Salvaneschi ed edita dalle romane Edizioni di Storia e Letteratura. Pubblicato nel 1963, ma già pronto per la stampa nel 1958, questo lavoro, che per tanti aspetti costituisce un'opera unica e irripetibile, fu concepito da Giuliana Lanata – che era nata il 12 marzo 1931 – all'età di ventisette anni: un'impresa che, tenuto conto della densità del volume, dell'ampiezza del suo quadro testimoniale e, infine, e soprattutto, della sicurezza e saggezza di giudizio della sua autrice, può a buon diritto essere definita, con le parole di Montanari nella *Premessa alla nuova edizione* (p. VII), «del tutto stupefacente». Come tutti sanno, il volume fu pubblicato nella gloriosa e rimpiantata “Biblioteca di Studi Superiori” de La Nuova Italia Editrice, come volume XLIII della sezione ‘Filosofia antica’, diretta da Rodolfo Mondolfo e da Mario Untersteiner. Di Untersteiner Giuliana Lanata era stata allieva all'Università degli Studi di Genova, quando lo studioso vi teneva la cattedra di Letteratura greca, prima di passare alla Statale di Milano su quella di Storia della filosofia antica. La sezione ‘Filosofia antica’ era nata e si era strutturata su un ambizioso progetto di rifacimento dei *Fragmente der Vorsokratiker* di Diels-Kranz. Il progetto prevedeva una serie di nuove raccolte di frammenti e testimonianze dei singoli Presocratici – in alcuni casi di tradizioni filosofiche presocratiche: tali furono gli *Ionici. Testimonianze e frammenti*, a cura di Antonio Maddalena, vol. XLII, e soprattutto i tre tomi dei *Pitagorici. Testimonianze e frammenti*, a cura di Maria Timpanaro Cardini, voll. XXVIII, XLI, XLV (recentemente ristampati con il titolo *Pitagorici antichi. Testimonianze e frammenti*, a cura di M. Timpanaro Cardini, Introduzione di G. Reale, Bompiani, Milano 2010). Le nuove raccolte di testi dovevano essere arricchite, rispetto al Diels-Kranz, da una traduzione italiana dei testi, da un commento analitico dettagliato e aggiornato, e da ricche Bibliografie. Nella sezione ‘Filosofia antica’ lo stesso Untersteiner pubblicò importanti volumi destinati a costituire pietre

miliari della tradizione di questo genere della storiografia filosofica antica. Devono essere ricordati i quattro volumi dedicati ai *Sofisti* (voll. IV, V, VI, VII: quest'ultimo in collaborazione con l'allievo Antonio M. Battegazzore, autore della parte relativa a Crizia; volumi anch'essi ristampati a cura di G. Reale, *Sofisti. Testimonianze e frammenti*, Bompiani, Milano 2009), nonché i tre altrettanto importanti volumi dedicati agli Eleati: *Senofane* (vol. XXXIII), *Parmenide* (vol. XXXVIII) e *Zenone* (vol. XLVI); questa serie fu degnamente completata dal *Melisso* di Giovanni Reale (vol. L). Altri volumi molto significativi e ben noti furono l'*Anassagora* di Diego Lanza (vol. LII) e l'*Eraclito* di Rodolfo Mondolfo e Leonardo Tarán (vol. LIX) (quest'ultimo ora disponibile in una nuova forma curata da G. Reale: *Eraclito. Testimonianze, imitazioni e frammenti*, a cura di M. Marcovich, R. Mondolfo e L. Tarán, Bompiani, Milano 2007).

La categoria storiografica che reggeva tutte queste raccolte di frammenti e testimonianze fu, naturalmente, quella, eminentemente dielsiana, di 'presocratici'. Nella raccolta di Giuliana Lanata emerse invece quella – che per la filosofia ha alle sue spalle Nietzsche come prestigioso garante, specificamente il Nietzsche de *I filosofi preplatonici* e de *La filosofia nell'epoca tragica dei Greci* – di 'preplatonici', strutturata però, ed è questo altro elemento importante da notarsi, sulla serie che da Omero conduce a Platone, serie che nel Novecento, e fino ad oggi, ha avuto modo di affermarsi e di consolidarsi in maniera irreversibile in un larghissimo e ben noto settore di studi sulla poesia, sull'oralità, e sulle sue forme, sul mito e sull'antropologia greca.

Altra caratteristica costitutiva di tali volumi era il loro taglio e la loro articolazione in *Testimonianze e frammenti*, taglio e articolazione anch'essi desunti, e resi canonici, dai *Vorsokratiker* di Diels-Kranz. Rispetto a questa articolazione – fatte salve esigenze specifiche di specifiche tradizioni, se e ove esse siano debitamente motivate – non è un progresso la tendenza, che talora oggi affiora, a ricorrere al generico impiego della pura e semplice nozione di *Fonti*. Anche la *Poetica pre-platonica* di Giuliana Lanata reca nel sottotitolo la tradizionale dizione *Testimonianze e frammenti*. Essa trova una prima, ovvia giustificazione nel fatto che una larga parte del materiale raccolto è effettivamente costituito da testimonianze e frammenti: è questo il caso di tutti i filosofi e autori presocratici, dei Sofisti, di molti testi poetici. Gli stessi capitoli senofontei che concorrono a comporre la voce Socrate, con la quale si chiude la raccolta, sono accostabili a questa tipologia per l'estensione dei testi e, forse, per la loro stessa natura, che potrebbe essere – in questo caso, che certo rappresenta uno dei migliori casi nei *Memorabili* – quella di estratti dalla letteratura dei *logoi Sokratikoi*. In altri casi – essenzialmente Omero ed Esiodo, che aprono la raccolta, ma anche Pindaro, e alcuni altri poeti – Lanata ha escerpito da un testo continuo singoli passi specificamente rilevanti per il loro contenuto pertinente alla poetica, intesa in senso proprio, o relativo alla tradizione delle idee estetiche: e nel far questo la tipologia *Testimonianze e frammenti* ha continuato a offrire un criterio formale unificatore. Di certo, essa non ha nuociuto alla costruzione del libro, ma anzi le ha giovato, essendo questo solidamente strutturato sulla pubblicazione di un testo, accompagnato da un ricco apparato di note di commento, puntuali e spesso relative a singoli termini, notevoli o tecnici; note di commento nelle quali la studiosa ha sempre tenuto conto di una ricca bibliografia – di concezione 'europea',

perché rigorosamente basata su opere redatte in almeno quattro lingue: francese, inglese, italiano, tedesco – intelligentemente selezionata in base a criteri di valore intrinseco e di originalità.

La selezione degli autori rappresentati nella *Poetica pre-platonica* è ricca, e accoglie trentanove capitoli, da Omero a Socrate. All'apparato delle note di commento apposte a ciascun capitolo Lanata premetteva una breve introduzione, felicemente sintetica, nella quale riassumeva i caratteri salienti degli autori commentati e la personale interpretazione cui, sulla base dei testi, ella era pervenuta, dando sempre prova di intelligenza filosofica, di chiarezza di idee e felice stringatezza. Con queste parole, nella *Premessa* (p. v), datata dal marzo 1958, Lanata presentava il suo volume: «La presente raccolta si propone di offrire riunite in un unico corpo le testimonianze delle prime riflessioni critiche dei Greci sulla poesia: sia quelle dei poeti che, in modo più o meno allusivo, a seconda delle leggi dei rispettivi “generi”, rivelano in maniera pur sempre abbastanza trasparente la loro concezione della poesia; sia quelle dei primi critici che, con maggiore o minore ingenuità o scaltrezza, vanno alla ricerca di un metodo per interpretare la poesia e di un criterio per giudicarla; sia quella dei filosofi che cercano di inserire un'interpretazione del fenomeno artistico nel sistema della loro interpretazione del mondo». L'uso del virgolettato per la menzione della nozione di “generi” rivela l'acquisizione della critica di Croce, tesa a dissolvere la presunta autonomia – e utilità – del concetto di “generi letterari” in sede estetica. L'accento posto sull'“unità” del *corpus* costituito manifesta invece la consapevolezza della fecondità euristica di una rassegna che, proprio perché si pone come radice e alle origini di una riflessione ormai costituita e autonoma, e in misura maggiore o minore codificata, non sopporterebbe di essere disarticolata, e richiede invece di essere considerata unitariamente.

Nelle pagine successive della *Premessa* la studiosa rilevava e sottolineava la diversità delle fonti adunate, e la loro stessa necessaria eterogeneità, ma, giustamente, si mostrava convinta del fatto che il materiale raccolto nella pre-platonica *Poetica* trovasse un motivo unificante nella sua stessa storia progrediente. Questa storia giungerà a segnare con Democrito un fondamentale punto d'arrivo, posto che «egli per primo cercò nei Μουσικά di dare una trattazione sistematica ed autonoma dei problemi di estetica e di critica letteraria e musicale, anticipando così le ricerche di Aristotele» (p. 252). Ma anche la fase rappresentata dal razionalismo sofistico è debitamente valorizzata da Lanata: grande attenzione è riservata, in primo luogo, a Gorgia, in specie per la sua concezione del λόγος e per la teoria estetica di ἀπάτη, che la studiosa commenta in modo penetrante, distaccandosi su vari punti da interpretazioni meno convincenti e talora azzardate. Giusta attenzione è riservata anche a Protagora, il cui metodo di critica letteraria, che in lui si presenta come notevolmente organico, seppure non privo di una certa “pedanteria”, è precisamente colto: e con lui sono valorizzati, per le loro testimonianze su particolari ma preziosi punti d'ordine estetico, Antifonte, Crizia, Ippia, i *Ragionamenti duplici*. Nell'ambito poetico i capitoli dedicati a Pindaro, Sofocle ed Euripide spiccano, tra i molti altri, non solo per la densità dei loro testi, ma anche per il sapiente, informatissimo, eppur sempre misurato, commento che l'autrice dedica loro; per non parlare degli esemplari capitoli iniziali dedicati a Omero ed Esiodo, che offrono alla nascente tradizione poetologica un fondamento di gran-

dissima ricchezza. Il versante storico-letterario è rappresentato da Erodoto, e con lui da Ellanico, Damaste, Stesimbrotto di Taso, Metrodoro di Lampsaco, fino ad arrivare a Tucidide; quello filosofico da un lato dai Presocratici (Senofane, Eraclito, Empedocle), dall'altro da Socrate, ricostruito sulla base del Platone dell'*Apologia* e di due, già citate, conversazioni senofontee. Disposti in rigoroso ordinamento cronologico, i trentanove autori convocati stimolano una lettura del percorso estetico delle origini meno condizionata dalla distinzione, per altri versi giustificata e necessaria, delle rispettive tipologie culturali di appartenenza: ne emerge un quadro differenziato ma ricco di giunture e corrispondenze, che costituisce un non secondario pregio della disposizione adottata. L'opera costituisce con ciò anche un'ottima premessa allo studio della riflessione estetica di Platone, e, forse ancor di più, a quello del tessuto storico-teorico sotteso alla *Poetica* aristotelica.

Giuliana Lanata offre due giustificazioni d'ordine teorico della natura necessariamente variegata – che è dato di partenza, ovvio, da solo registrare storicamente – dei testi riuniti nella sua raccolta. La prima è costituita da un deciso e pertinente rimando ad Aristotele, e per esso vale la pena di lasciar parlare direttamente l'autrice: «L'apparente eterogeneità dei testi qui accolti – la poetica di Omero accanto ai tentativi di storia letteraria di Glauco di Reggio, il credo poetico di Eschilo accanto alle pedanterie dell'interpretazione grammaticale di Protagora – trova una sua prima ed ovvia giustificazione storica nel testo della *Poetica* aristotelica, in cui convivono inseparabilmente geniali intuizioni estetiche e minute pedanterie» (*Premessa*, pp. V-VI). La seconda è costituita dalla riflessione contemporanea, in particolare dalle conquiste del più maturo storicismo, e anche in questo caso è bene riportare quanto Lanata scrive: «Ma un'altra e più sostanziale giustificazione può essere offerta dal moderno concetto di "poetica": le migliori ricerche storicistiche hanno ormai chiarito come anche la più originale "poetica" di un singolo poeta non si spiega senza tener conto delle "poetiche" dell'età sua, al di fuori del gusto e della cultura del tempo suo, ma ne è condizionata e al tempo stesso li condiziona in un sottile rapporto di reciprociflussi; e la poetica di una scuola o di un'età è ricostruibile non solo attraverso le testimonianze offerte dalle opere di poesia e di critica letteraria, ma anche attraverso quelle che possono essere offerte dalla storia della cultura» (ivi, p. VI).

Nella *Premessa* del 1958 Lanata dava conto anche dei criteri di inclusione e di esclusione dei testi raccolti, avvertendo, peraltro, come le esclusioni fossero dovute a ragioni estrinseche e contingenti, e si riducessero in sostanza a due. La prima è Aristofane, esclusione non decisa *a priori*, ma la cui necessità era stata constatata nel corso del lavoro, talché l'autrice si era vista costretta a rinunciare a includere buona parte del materiale in una prima fase della ricerca già raccolto; considerava peraltro una disamina completa dei testi di Aristofane «l'indispensabile completamento di questa ricerca» (p. V). Nella sua *Introduzione* (pp. IX-XL) alla nuova edizione della *Poetica pre-platonica* Enrica Salvaneschi si è assunta il compito di compilare un elenco di tutti i passi di Aristofane discussi da Lanata nelle sue note di commento (si tratta di almeno venti passi provenienti in larga misura dalle *Rane*, ma anche dalle *Nuvole*, dai *Cavalieri*, dalle *Tesmoforiazuse* e dalla *Pace*), allo scopo di mostrare come, se anche Aristofane non sia titolare di un capitolo a sé stante, la sua presenza è, malgrado l'esclusione di principio, tutt'altro che secondaria nell'opera. L'altra esclusione, forse suggerita

anche dalla preoccupazione di segnare una delimitazione di competenze e di campo, riguarda Damone e la tradizione musicologica. Lanata cita le (allora) recenti opere di H. Koller, *Die Mimesis in der Antike*, Bern 1954, e di F. Lasserre, *Plutarque, De la Musique. Texte traduction commentaire précédés d'une étude sur l'éducation musicale dans la Grèce antique*, Olten-Lausanne 1954, e ad esse rinvia, dicendosene «dissuasata dal ristiudare *ex professo* le teorie di critica musicale della Grecia antica, che vi sono ampiamente analizzate, e dall'accogliere in questa raccolta i frammenti, poniamo, di un Damone, già pubblicati e commentati da Lasserre» (*Premessa*, p. v). La raccolta delle testimonianze e dei frammenti di Damone (procurata solo recentemente da R.W. Wallace, *Reconstructing Damon. Music, Wisdom, Teaching, and Politics in Perikles' Athens*, Oxford University Press, Oxford 2015) avrebbe costituito in effetti – e oggi possiamo affermarlo con ben maggiore cognizione di causa che non ieri – un'opera nell'opera: e questo per non parlare della tradizione musicologica in senso lato. Il buon senso e la ragione guidarono Giuliana Lanata nella sua rinuncia, del tutto comprensibile, tanto più che la musica e le idee di estetica musicale non sono affatto trascurate, ma anzi debitamente rilevate nelle note di commento ad altri autori: ad esempio in Democrito e Ippia di Elide (ma non solo in loro).

Così concepita, e realizzata, la raccolta di Giuliana Lanata ha viaggiato, con la sua fisionomia eminentemente letterario-filosofica, compatta e inconfondibile, per quasi sessant'anni in Italia e fuori d'Italia, costituendo, a mio vedere, una delle opere più robuste, incisive e originali della sezione 'Filosofia antica' della "Biblioteca". Non è certo il caso, a tanti anni di distanza dalla pubblicazione di un lavoro perfettamente noto agli studiosi, di tornare ora, in chiusura, su singoli punti sollevati dalle note di commento, o sull'interpretazione che da esse emerge dei tanti autori raccolti, o di singoli aspetti dei loro testi. Vorrei solo rilevare come, proprio attraverso queste note, l'autrice abbia saputo far emergere, con sobrietà ma con nettezza, talora con una nota di fermezza, il proprio di ogni singolo momento di questa variegata storia pre-platonica delle idee estetiche e della poetica: il che assicura un'unità peculiare, ma particolareggiata, al suo lavoro, unità che è sempre assai arduo realizzare in una raccolta di testimonianze e frammenti di molteplici autori, per di più concepita su fondo di attenzione al singolare, al proprio e al particolare. L'opera ha recato innumerevoli benefici a lettori di molte generazioni diverse; in un campo della storiografia filosofica antica non certo trascurato in Italia, ma neppure rigurgitante di studi, quello estetico, ha offerto uno strumento di lavoro, e di pensiero, insostituibile. È altamente auspicabile che, in questa nuova veste editoriale (arricchita anche da una *Appendice*, dal titolo *Giuliana Lanata ellenista 'mititante'*, di Franco Montanari, pp. 305-320, la quale bene illustra la complessa attività scientifica della studiosa, e ne rende più vivo il volto a chi non l'ha conosciuta, ai giovani e alle generazioni a venire), la *Poetica pre-platonica* continui ad esercitare la sua funzione di stimolo all'intelligenza, al confronto diretto con i testi, e al loro scavo, allo studio e all'opportuna utilizzazione degli strumenti della filologia filosofica, alla realizzazione, nella storia, dei compiti dell'ermeneutica filosofica.

[Aldo Brancacci]